



3 Sole

LA
BICICLETTA
VERDE

Haifaa Al Mansour – Scrittrice e regista saudita, 1974

Mentre la luce del sole scompare dietro l'orizzonte Wadjda raggiunge la madre sul tetto della loro abitazione. La ragazzina è scoraggiata: dopo mesi di impegno è riuscita a vincere il concorso di studio del Corano, lasciando a bocca aperta anche la preside, ma il premio in denaro non le è stato consegnato: le è stato impedito di spenderlo per acquistare la bicicletta verde dei suoi sogni.

Anche la madre, intanto, sta affrontando una cocente delusione. Sta osservando dall'alto i festeggiamenti per un matrimonio che la relegherà per sempre a un ruolo di subordinazione.

IDEA CHIAVE

Il sole sorge ogni mattino, a ridare speranza a chi lotta e soffre per i propri diritti.



- ✓ Wadjda raggiunge la madre e osserva con lei i festeggiamenti.
 - ✓ La donna si complimenta con la figlia per il suo successo.
 - ✓ La ragazzina capisce che il padre si è risposato: la madre è diventata una seconda moglie.
- PUNTI
CHIAVE** ✓ La madre mostra a Wadjda la bicicletta verde che le ha acquistato: ha deciso di non sottostare più alle regole imposte dalla società.

Il tetto era buio, una pozza di oscurità incorniciata dalle luci della città. Wadjda apì la porta lentamente.

In fondo al tetto c'era la madre, il profilo circondato dal buio, che fumava una sigaretta¹.

La punta della sigaretta era una minuscola macchia rossa contro le tenebre.

Wadjda si avvicinò e vide che i suoi capelli erano stati tagliati² in modo un po' irregolare all'altezza delle spalle. Il vento li faceva arricciare e vorticare intorno al collo.

La madre guardava qualcosa in lontananza, quella che sembrava una grande festa a pochi isolati di distanza.

“Dev'essere da lì che arriva tutto questo baccano” pensò Wadjda.

Quelli che sembravano un migliaio di fili di luce illumina-

1. **fumava una sigaretta:** la madre ha sempre cercato di nascondere alla figlia questo suo vizio, a cui indulgeva solo in periodi di forte stress. Wadjda però conosceva da tempo il segreto della madre, ecco perché la cerca proprio sul tetto della loro casa.

2. **i suoi capelli erano stati tagliati:** la madre ha accorciato i suoi lunghi capelli, tanto apprezzati dal padre di Wadjda. Il taglio è simbolo di una ribellione silenziosa.

vano la casa, allargandosi tutto intorno, formando un cerchio luminoso nelle strade altrimenti buie.

Folle gigantesche di persone entravano nel piazzale.

Dalla postazione sul tetto, Wadjda riusciva a sentire le risate sospese in mezzo ai pop intermittenti degli spari³. Ogni tre-quattro minuti, nuovi fuochi d'artificio si inarcavano in cielo, macchioline di colore scintillante cadevano giù nel quartiere silenzioso.

Wadjda si avvicinò e si appoggiò al muretto accanto alla madre, con gli occhi fissi sulla festa. La madre la guardò e poi silenziosamente spense la sigaretta contro il muro di cemento.

«Ho sentito la notizia⁴.» Fece a Wadjda un sorriso triste. «Congratulazioni. Sono così fiera di te.»

«Non mi hanno dato i soldi» disse Wadjda, le spalle curve.

La tremenda delusione di quel pomeriggio aveva lasciato il posto a un dolore in fondo allo stomaco. Era devastata e stanca. Il sogno della bicicletta era finito.

Proprio come aveva fatto il padre quel pomeriggio, la madre allungò un braccio e le spettinò i capelli, scombinando le ciocche.

«Dimenticateli.» Contrariamente alla morbidezza delle mani, la voce era acuta. «Comunque i loro soldi non ti servono.»

Wadjda batté le palpebre, sbalordita. Non sapendo cosa dire, guardò oltre il bordo del tetto, studiando nuovamente la scena in strada.

«Non è casa della nonna? Ma pensavo che il matrimonio dello zio fosse non prima del mese prossimo, no?»

Alzò gli occhi sulla madre, in cerca di una risposta.

«Non stanno festeggiando il matrimonio di tuo zio» disse la madre. La voce era aspra, era come se lei si sforzasse di far uscire le parole. Wadjda guardò la festa, poi ancora la madre. Pensò alla nuova divisa inamidata sul letto. Ai capelli che fluttuavano alla brezza, alle ciocche tagliate dentro il lavandino. Alla festa. Non riusciva a mettere insieme i pezzi, non riusciva a capire cosa significassero.

E poi ci riuscì.

Quando capì le si spalancarono gli occhi, e Wadjda lanciò le braccia intorno alla madre, stringendola più forte che poté.

La disperazione e il panico le scossero il corpo mentre provava a immaginarla fare la danza disperata delle seconde mogli. La sua bella madre, oggetto di compassione.

3. **spari:** per i fuochi d'artificio.

4. **Ho sentito la notizia:** la madre si riferisce alla vittoria della figlia al concorso di studio del Corano, al quale aveva partecipato per guadagnare i soldi per comprare la bicicletta verde.



L'angoscia condivisa le avvicinò, e rimasero a lungo abbracciate. La madre strinse le braccia intorno alla testa e alle spalle di Wadjda, e Wadjda sentì che il corpo le tremava per lo sforzo di trattenere le lacrime.

Anche lei stringeva forte le mani, premendole contro la schiena della madre cercando di starle più vicino... e ancora più vicino. Era come essere tornata bambina. Ma era anche come essere diventata adulta.

In lontananza risuonavano spari e grida entusiaste. Infine la madre indietreggiò, con i pollici asciugò le lacrime dagli occhi di Wadjda e le prese il mento tra le mani.

«Va bene così» bisbigliò a bassa voce. «Ha fatto la sua scelta. Adesso saremo solo noi due. Staremo bene⁵.»

Wadjda alzò gli occhi verso la madre, e altre lacrime le riempirono gli occhi.

«Andiamo a ritirare il vestito rosso, andiamo laggiù e riprendiamocelo!» annunciò, la voce tremante ma decisa.

«Non c'è più bisogno di nessun vestito rosso» disse la madre con tenerezza. «Comunque ho già speso i soldi che restavano.»

«Per cosa?» avrebbe voluto chiedere Wadjda. Ma rimase lì a guardare, un po' scettica, mentre la madre andava dall'altra parte del tetto e tirava la catena che penzolava dalla lampadina alla parete. La debole luce lampeggiò per un istante prima di illuminare...

La bicicletta verde!

Non era possibile! E invece era lì, parcheggiata sul cemento dissestato del tetto. Splendeva calda nella piccola macchia di luce creata dalla lampadina.

Wadjda ispirò, ma non c'era aria. Era come se vedesse la bici per la prima volta. Come se il valore dei suoi sogni, di tutto quello per cui s'era impegnata così tanto, fosse proprio lì davanti a lei.

Adesso era più di una bici. Era l'unico rischio che la madre avesse corso in vita sua, l'unica volta che avesse osato andare contro le regole. Wadjda sapeva quanto le fosse costato adeguarsi, essere come le altre. Adesso era finito tutto, per entrambe.

Mentre fissava la bici, il tempo sembrò fermarsi.

“Niente sarà più lo stesso” si rese conto.

Poi, tornando in sé, corse verso la madre. La cinse di nuovo con tenerezza. Non era un abbraccio triste o disperato come quello di prima. Non era nemmeno un abbraccio di ringraziamento. Era una stretta che diceva: *ho capito e ti voglio bene*.

5. **Staremo bene:** la madre rincuora la figlia rispetto al loro futuro. La sua frase, tuttavia, nasconde anche la decisione della donna di costruirsi un futuro migliore.

«Spero sia quella giusta» sussurrò la madre tra le lacrime. «Il negoziante ha detto che la teneva da parte da settimane per una ragazzina in gamba.»

Esplosioni di fuochi illuminarono il cielo mentre madre e figlia si stringevano e piangevano.

L'indomani mattina Wadjda saltò in groppa alla sua nuova bicicletta verde e partì in giro per il quartiere.

I piedi la facevano muovere in avanti. Pedalava alla sua velocità, a modo suo. Per la prima volta in vita sua, Wadjda sentì la libertà del movimento puro e incontrollato, e conobbe la sensazione dell'usare la propria forza per girare la città velocemente. Il vento caldo le si infilava sotto il velo libero e spingeva i capelli indietro mentre lei sterzava dentro strade e vicoli, facendo su e giù dai marciapiedi.

“Non la perderò mai questa sensazione” pensò, e pedalò più veloce.

Arrivata davanti a casa della nonna, frenò e si fermò vicino al marciapiede. Le luci erano ancora appese sopra la sua testa, ma adesso erano spente. La strada era deserta e silenziosa. Solo qualche stella filante e decorazione sparsa suggerivano i festeggiamenti della sera prima.

Fissando la casa tranquilla, la rabbia le montò dentro.

Avrebbe voluto urlare contro il padre, rimproverarlo con tutto il fiato che aveva nei polmoni. No, di più. Avrebbe voluto prenderlo per le spalle e scuoterlo, farlo sbattere fino a farlo tornare l'uomo che era prima di fare quella stupida scelta. Quando era solo suo padre, e lei lo amava più di ogni altra persona sulla terra.

Invece si alzò in piedi sui pedali e li premette con forza, avanzando, lontana da quella scena e da tutto quello che l'accompagnava. Le parole della madre le risuonarono nelle orecchie.

«Ha fatto la sua scelta.»

“Anch'io sto facendo la mia scelta” pensò Wadjda.

Era quella di essere felice, di non lasciare che qualcosa glielo impedisse. Lo stava facendo per sua madre, e lo stava facendo per se stessa.

Pedalando veloce, girò l'angolo e vide Abdullah che giocava a calcio con un gruppo di ragazzini. Erano dietro il centro commerciale abbandonato, nello stesso punto in cui lo aveva visto rompere i vetri delle finestre prima della loro folle avventura a casa di Iqbal. Wadjda frenò, saltò giù dalla bici e fece per avvicinarsi con cautela. Ma poi, raddrizzando testa e schiena, passò con la bici davanti a loro a mo' di sfida.



Era impossibile nascondere quanto fosse eccitata.

Wadjda sentiva che glielo si leggeva negli occhi, nella piega del sorriso, nel rossore sulle guance. La faceva risplendere. Dopotutto, pensò, il sogno della bicicletta l'aveva sempre tenuta legata ad Abdullah. Adesso avrebbe potuto correre con lui. Insieme, sarebbero potuti andare ovunque i piedi li portassero.

«Ehi» urlò.

Abdullah spostò gli occhi dal pallone e li alzò, strizzandoli contro il sole. Wadjda gli sorrise e saltò in sella alla bici. Lui ricambiò il sorriso, felice, e fece segno agli altri di continuare senza di lui. Corse nel terreno polveroso e si fiandò verso la sua bici, continuando a farle cenni con la mano.

Non gli interessava che gli altri ragazzi lo vedessero giocare con lei. Wadjda era sua amica, la migliore amica che avesse mai avuto, e non gli importava che si sapesse in giro.

«Andiamo!» gridò, e saltò sulla sua bici, pedalando con forza per raggiungere Wadjda che si allontanava.

Gli amici li videro andare via, le bocche spalancate per lo stupore. Se avessero visto un elefante camminare sul campo sulle zampe posteriori e dare un calcio alla palla facendo gol, non sarebbero rimasti più sorpresi.

Ma dopo qualche secondo, furono dimenticati. Wadjda e Abdullah corsero per le strade diretti al negozio di giocattoli. Arrivati lì vicino, videro il proprietario seduto davanti, che sorvegliava tè e chiacchierava con un amico. Quando gli passarono davanti, sorrise orgoglioso a Wadjda.

Come gli amici di Abdullah, l'altro tizio rimase scioccato nel vedere una femmina andare in bicicletta. Guardò confuso il negoziante battendo le palpebre. Il vecchio si limitò a sorridere e a fare spallucce, mentre Wadjda e Abdullah scomparivano in fondo all'isolato.

«È proprio un nuovo mondo» disse ridacchiando. E per la prima volta dopo molti anni si sentì più eccitato per il futuro che nostalgico per il passato.

Girato l'angolo, Wadjda sterzò all'improvviso in un vicolo, accelerò, e svoltò di nuovo sulla strada principale, pedalando più forte che poteva.

Faceva andare la bici sempre più veloce, tenendo testa all'amico. Più o meno ogni minuto, si girava per vedere se Abdullah le stesse dietro.

«Prendimi, se ci riesci!» gridò, e superò di corsa diversi uomini fermi all'angolo, che girarono la testa, guardandola con disapprovazione. Ma Wadjda era già lontana.

Accelerando ancora, si distanziò dall'amico che faticava a starle dietro. I piedi spingevano i pedali con furia.

Finalmente era sul suo sogno, e nessuno al mondo sarebbe riuscito a raggiungerla.

Ecco. Ce l'aveva fatta. Era arrivata in fondo alla strada, dove iniziava l'autostrada. Non sembrava vero. Wadjda frenò, si fermò e rimase a guardare i camion e le macchine passare rombando. Fu sopraffatta da un senso di libertà, una sensazione di profonda gratitudine e felicità.

“Non c'è niente di facile nella vita” pensò. Ma qualunque fosse stato il prezzo da pagare per quell'istante, ne era valsa la pena.

Le macchine passavano veloci. La bicicletta verde aspettava, pronta a portarla ovunque volesse andare. Wadjda guardò davanti a sé, gli occhi fissi su un punto in lontananza. Non riusciva a vederlo, non chiaramente, ma sapeva che era lì. Che il futuro era suo.

(Tratto da H. al-Mansour, *La bicicletta verde. Su due ruote verso la libertà*, Mondadori, Milano, 2016)

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPRESIONE



1. Accanto a ciascuna affermazione, scrivi la causa corrispondente.

- a. Wadjda è sconfortata perché... ..
- b. La madre sta fumando perché... ..
- c. La madre si sente libera di impostare per sé e la figlia una nuova vita perché... ..
- d. La madre ha acquistato per la figlia la bicicletta verde perché... ..

COMPETENZE TESTUALI

- 2. L'espressione «Una pozza di oscurità incorniciata dalle luci della città» contiene:**
 - a. una metafora.
 - b. una sinestesia.
 - c. un climax.
- 3. Nel brano, i fuochi d'artificio sono descritti attraverso una metafora. Trascrivila di seguito.**



4. Wadjda è consapevole che la madre ha sempre cercato di adattare a fatica il proprio comportamento alle imposizioni della società. Trascrivi qui di seguito una frase del brano che lo dimostra.
-
5. La madre, indirettamente, fa capire a Wadjda che approva il suo comportamento. In quale modo?
-
6. Nel brano è riportata la conclusione del romanzo. A tuo parere essa:
- pone fine alla vicenda, senza lasciare alcun argomento in sospeso.
 - pone fine a una parte della vicenda, aprendo la strada a possibili prosegui della storia.
 - non conclude nulla, il finale è aperto.

COMPETENZE LESSICALI

7. Completa la tabella, aiutandoti con alcune veloci ricerche in rete: inserisci alcuni nomi di indumenti tipicamente femminili e maschili relativi ad altri Paesi extraeuropei. L'esercizio è avviato.

	Arabia Saudita			
a. Abito femminile	Abayah			
b. Abito maschile				

PRODUZIONE

8. Immagina di dover descrivere la vita di Wadjda e della madre negli anni successivi. Scrivi un racconto narrando che cosa accade loro, quali scelte fanno, ipotizzando anche che si trasferiscano a vivere in un altro Paese.